

XVª TORNATA

GIOVEDÌ 2 APRILE 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Avvertenza del Presidente (sui lavori del Senato)	pag. 181
Comunicazioni del Governo:	
Oratore:	
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	182
Comunicazioni della Presidenza	181
Giuramento del senatore SCALINI	181
Nomina di Senatore	182

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e tutti i ministri.

MELODIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Giuramento del senatore Scalini Enrico.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Scalini Enrico, di cui il Senato ha in altra seduta convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Biscaretti e Torlonia di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Scalini Enrico è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

Do atto al signor Scalini dottor Enrico del

prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che durante l'interruzione delle sedute sono state presentate alla Presidenza, la quale, in virtù delle facoltà conferitele ne ha dato atto, le seguenti relazioni:

Dalla Commissione permanente di finanze, sui disegni di legge:

Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-1914;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 58,485.66, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-1913;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 8,273.68 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-1913, concernenti spese facoltative;

Rendiconto consuntivo della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 APRILE 1914

Approvazione di eccedenze d' impegni per la somma di lire 20,820.52, verificatesi sulle assegnazioni dei capitoli nn. 67 e 78 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Dai relatori dei diversi Uffici centrali, sui disegni di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914;

Conversione in legge del Regio decreto 1º agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali;

Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che con lettera in data 29 marzo 1914, il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, mi comunicava la nomina a senatore del tenente generale Domenico Grandi, ministro della guerra.

Prego l'onor. senatore segretario Biscaretti di dar lettura così della lettera, come del decreto Reale di nomina.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

« Roma, 29 marzo 1914.

« Eccellenza,

« Ho l'onore di partecipare all'E. V. che S. M. il Re, con decreto in data odierna, si è compiaciuto nominato senatore del Regno il tenente generale Domenico Grandi, ministro della guerra.

« Mi reco a premura compiegare copia conforme del decreto dianzi emanato.

« Porgo all'E. V. gli atti della mia maggiore osservanza.

Il Ministro
« SALANDRA ».

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 23 (categoria 5ª), dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno, Grandi Domenico, tenente generale, ministro della guerra.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmato: SALANDRA.

Per copia conforme
Il Capo di Gabinetto
SCELSI.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Comunicazioni del Governo.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Vici segni di attenzione*). Ho l'onore di annunziare al Senato che Sua Maestà il Re, con decreto 21 marzo 1914, ha accettato le dimissioni presentate da S. E. il cav. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sé e per i ministri o sottosegretari di Stato componenti il Gabinetto.

Con decreto di pari data, Sua Maestà il Re mi ha nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ed ha nominato ministri segretari di Stato:

per gli affari esteri, l'on. marchese Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno;

per le colonie, l'on. prof. Ferdinando Martini, deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, l'onorevole avv. Luigi Dari, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'on. prof. avv. Luigi Rava, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'on. ing. Giulio Rubini, deputato al Parlamento;

per la marina, l'on. contrammiraglio nobile Enrico Millo, senatore del Regno;

per l'istruzione pubblica, l'on. avv. Edeardo Daneo, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'on. Augusto Ciuffelli, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'onor. avv. Giannetto Cavasola, senatore del Regno;

per le poste e i telegrafi, l'on. avv. Vincenzo Riccio, deputato al Parlamento.

Con decreti in data 22-23 marzo 1914, S. M. il Re ha nominato sottosegretari di Stato:

per l'interno, l'onor. avv. Giovanni Celesia di Vegliasco, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, l'onor. marchese Luigi Borsarelli di Riffredo, deputato al Parlamento;

per le colonie, l'onor. prof. avv. Gaetano Mosca, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onor. avv. Ugo Da Como, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onor. avv. Antonio Baslini, deputato al Parlamento;

per la marina, l'onor. avv. Augusto Battaglieri, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, l'onor. avv. Giovanni Rosadi, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onor. avv. Achille Visocchi, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, industria e il commercio, l'onor. avv. Vittorio Cottafavi, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onor. conte Girolamo Marcello, deputato al Parlamento.

Con decreto in data 24 marzo 1914, S. M. il Re ha nominato ministro segretario di Stato per la guerra, il tenente generale Domenico Grandi e sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero, il tenente generale Giulio Tassoni.

Onorevoli Senatori,

Il Ministero, che oggi vi si presenta, composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale, si propone di risolvere, o almeno di avviare ad una soddisfacente soluzione, i più gravi ed urgenti problemi dell'attuale momento politico.

La guerra vittoriosa, che non ancora può dirsi compiuta, ci restituisce la coscienza di noi stessi ed accrebbe nel mondo il prestigio del nome italiano; ma ha pure imposto allo Stato

un consumo di forze, delle quali occorre reintegrarlo, se non vogliamo, come nessuno in Italia può volere, che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra reale potenza.

Mentre la forza navale può per gli stanziamenti già proposti, svilupparsi nelle grandi o nelle minori unità secondo un piano preordinato, alla cui effettuazione daremo ogni possibile impulso, l'esercito chiede alla patria, della quale è vanto e presidio, adeguati provvedimenti, che noi manterremo nei limiti consentiti dalle risorse del Paese; poichè sappiamo e intendiamo che l'erario equilibrato è anche esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale.

Già nella estesa relazione premessa alla legge sulle spese per la Libia, a grandissima maggioranza approvata dalla Camera dei deputati, si affermò che al 1° gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro normale dotazione; anzi con opportune sostituzioni erasi migliorata la qualità e aumentato il valore di una parte notevole di esse. Tale assicurazione il Governo ora ripete e conferma.

In quella medesima legge si provvide l'esercito di altri fondi straordinari, stimati bastevoli a giungere sino all'inizio del prossimo esercizio finanziario, ossia fino alla nuova regolare sistemazione dei due bilanci della guerra e delle colonie. Nei limiti per tal modo assegnati confidiamo di poter contenere le spese con oculata parsimonia. Ma, perdurando tuttavia le operazioni militari, e potendo, per effetto di esse, le previsioni fatte dimostrarsi non interamente adeguate, prima cura del Governo sarà quello di provvedere affinché nulla manchi all'esercito in guerra, salvo a reintegrare senza indugio quelle dotazioni alle quali si dovesse ancora attingere.

Poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli per un tempo che giova sperare non lungo, ma che non ci è dato determinare oggi, non può l'Esercito, quale è costituito nel tempo di pace, non risentire un certo disagio per una riduzione di quadri, di forza e di speciali servizi. Occorrerà pertanto curare che i fondi ordinari, già preventivati per il 1914-15 e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane in Italia, vengano integrati compen-

sando in patria le deficienze della forza bilanciata e valendosi di qualche altro organico provvedimento, in guisa che l'Esercito possa convenientemente soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre patria ed a quelli della Colonia.

Inoltre il Parlamento sa che, indipendentemente dalla guerra di Libia, va svolgendosi attualmente un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficienza dell'esercito mobilitato, e precisamente per le fortificazioni, per le artiglierie, per l'aeronautica, per i quadrupedi, i fabbricati, gli approvvigionamenti vari di mobilitazione ed altri bisogni. Per questo programma già furono assegnati i mezzi straordinari con leggi speciali per il corso di alcuni esercizi fino a tutto il 1917-18. Ma è pur noto come nelle previsioni a lunga scadenza si producano inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgano impellenti nuove esigenze. Occorrerà completare fortificazioni terrestri e costiere, ampliare approvvigionamenti di mobilitazione, sviluppare la flotta aerea e il servizio automobilistico, sostituire materiali l'uso dei quali si è fatto per nuovi trovati meno efficace, costruire nuovi fabbricati. A tale intento vi chiederemo di autorizzare una maggiore spesa straordinaria, da ripartirsi in parecchi esercizi, che non supererà i 200 milioni.

I disagi dell'esercito, ai quali accennammo, si attenuerebbero d'alquanto se tutta intera la Libia fosse pacificata. Mentre le armi si adoperano a conseguire i felici successi definitivi, porremo ogni studio nel dare all'amministrazione civile della nuova Colonia la semplice agilità che le conviene, evitando ogni complicazione di macchinosi organamenti e l'ingombrante moltitudine di funzionari. (*Benissimo*).

La situazione finanziaria del corrente esercizio 1913-14, secondo le previsioni oggi possibili, tenuto conto degli effetti dei recenti decreti, si chiuderebbe con un disavanzo, nella categoria delle entrate e delle spese effettive, prodotto per la quasi totalità dalla spesa di circa 23 milioni per la guerra in Libia, posta a carico dell'esercizio medesimo. Tale disavanzo sarà in parte coperto da economie su taluni capitoli.

Meno ottimiste sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-15. Sul risultato di esso hanno,

tra i fattori incerti, notevole importanza l'ammontare delle spese militari in Libia, ordinarie dell'esercito coloniale e straordinarie per le truppe metropolitane ivi distaccate, nonchè il provento netto delle ferrovie dello Stato già presagito nella somma di 40 milioni, che certamente non potrà essere raggiunta. Ed un crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizi venturi, a cagione della progressione degli oneri per spese già impegnate e consentite e per quelle che inevitabilmente sopravverranno, superanti la progressione delle entrate prudentemente prevista.

A serbare saldo l'equilibrio del bilancio dovremo dunque mantenere i provvedimenti finanziari che furono presentati alla Camera dei deputati dalla precedente Amministrazione, integrandoli con altri provvedimenti, se si dimostri opportuno, dopo i dibattiti che intorno ad essi si sono suscitati, e apportarvi alcune modificazioni.

Provveduto così, con mezzi di sollecito effetto, alle urgenti necessità del bilancio, ci porremo risolutamente allo studio della imposta progressiva sull'entrata, che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario e dar modo di migliorare le difficili condizioni dei comuni e delle provincie.

Fermi nel convincimento che nessuna parte del sacrificio imposto ai contribuenti debba andare dispersa per farragine di ordini burocratici o perduta per incertezza di formule equivoche, o inasprita nella sua gravità per necessità di controversie che spesso più dei tributi gravano su chi col lavoro contribuisce allo sviluppo della economia nazionale, daremo opera altresì ad una revisione completa della legislazione finanziaria per dare unità alle leggi e semplificazione ai servizi; di tal che l'Amministrazione possa, sempre più spedita, adempiere l'arduo ufficio suo, e il lavoro e l'industria trovino agevolati i rapporti con la finanza.

Nonostante le somme rilevanti attinte ai Buoni ordinari e quinquennali emessi in larga misura, il Tesoro esce affaticato dagli sforzi sostenuti durante il periodo della guerra, mentre non danno tregua i bisogni ricorrenti o crescenti per lavori pubblici e soprattutto per spese ferroviarie. Necessario dunque il rifornirlo: e a tale effetto il Governo vi chiederà di accrescere di 50 milioni l'attuale limite massimo

della circolazione dei Buoni del Tesoro; e si riserva di esaminare l'opportunità di ricorrere ancora, in ristretti limiti, a Buoni quinquennali e ad altri provvedimenti di Tesoreria, dai quali possa conseguirsi la parziale reintegrazione delle ingenti somme anticipate.

Il progressivo svolgimento dei servizi civili deve essere continuato nella massima misura che i mezzi disponibili consentono.

Insieme ai provvedimenti necessari ad assicurare il compimento del programma di lavori pubblici che le leggi generali e speciali hanno già stabilito, o che converrà perfezionare, specialmente rispetto alle bonifiche, alle strade comunali e vicinali e alle linee automobilistiche, saranno presentate alla Vostra approvazione le nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio garantire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del danaro pubblico, e per meglio regolare gli appalti, l'esecuzione dei lavori e le vertenze che ne derivano.

Convinti che in un Paese retto a suffragio universale la diffusione e l'incremento della cultura popolare assurgono a suprema esigenza politica, vi presenteremo presto provvedimenti intesi ad attuare sempre più rapidamente la riforma scolastica del 1911, a combattere l'analfabetismo degli adulti, a favorire l'edificazione delle scuole nei più disagiati comuni, ad elevare il valore e la dignità degli insegnanti, ad imprimere all'istruzione popolare quegli speciali caratteri professionali che rispondano ai diversi bisogni delle diverse regioni.

Per l'istruzione media, pur mirando ad una larga riforma di studi e di programmi ormai matura, sarà intanto mantenuto ma semplificato, per agevolarne la rapida approvazione, il disegno di legge che già trovasi innanzi ad una Commissione della Camera dei deputati.

Il Governo inoltre rivolgerà speciali cure all'incremento dell'Arte, per la quale tanta gloria rifugge nell'Italia nostra, e vi presenterà disegni diretti a meglio assicurare la conservazione del nostro inestimabile patrimonio artistico e le sorti dei suoi custodi.

Una straordinaria agitazione investe da qualche tempo tutti gli ordini forensi, con turbamento gravissimo della funzione giudiziaria. Ad un esame sereno dei voti di tutto le curie e della stessa Magistratura, già si provvede: e noi abbiamo il proposito di ricercare e la fidu-

cia di raggiungere senza troppi indugi una soluzione, la quale riconduca nell'esercizio professionale e nell'ufficio della giustizia quella calma operosa e concorde che è nobile tradizione italiana.

Tra le cure che ogni Governo deve alle classi lavoratrici dovranno darsi le più sollecite a quelle che concernono i meno favoriti dalle leggi esistenti. È ormai tempo che si traducano in atto gli studi già pronti per assicurare i contadini contro gli infortuni sul lavoro, e che con ardimentosa larghezza di intendimenti e di mezzi si agevoli, dove e per quanto sia possibile, la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale.

È questa nel nostro paese opera suprema di giustizia e d'igiene sociale. Ad iniziarla noi crediamo debba concorrere il credito dello Stato e dei grandi Istituti autonomi che ad esso si connettono; nè può il legislatore considerare come un ostacolo l'esistenza della grande proprietà fondiaria la quale, al pari di ogni altra proprietà, ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico.

Salvo alcuni urgenti provvedimenti, già in parte attuati, per venire in aiuto delle popolazioni agricole della Sardegna colpite da una durissima crisi, noi riteniamo che, prima di proporre nuove leggi speciali per talune regioni d'Italia, più bisognose degli aiuti dello Stato, convenga riprendere in esame quello già esistenti, e, coi suggerimenti della esperienza quasi decennale certificare i loro effetti reali e le correzioni e integrazioni necessarie, affinché non siano deluse le speranze o fatte vane le intenzioni del legislatore. Una tranquilla e pronta opera pacificatrice di leggi e di governo occorrerà pure a calmare le agitazioni agrarie, che turbano gravemente la vita laboriosa di non pochi comuni del Lazio o di altre provincie.

Le classi dei funzionari e degli agenti delle pubbliche Amministrazioni, sempre più numerose in tutti i grandi Stati moderni a cagione dell'irrefrenabile incremento dei pubblici servizi, chiedono, con insistenza non sempre misurata e corretta, che le loro condizioni economiche siano migliorate. Tali domande saranno prese gradatamente in equa considerazione secondo che i mezzi dello Stato lo consenti-

ranno, e secondo che crescerà il rendimento dei servigi pubblici a quelle classi affidati. Dovranno essere preferiti i più umili, coloro per i quali più dura è la fatica e più scarsa la retribuzione.

Proporremo pertanto immediati provvedimenti per migliorare la disagiata condizione dei portalettere rurali e dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici di terza classe, oltre i miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale, che avrà effetto dal 1° luglio prossimo, e studieremo i modi di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti sussidiari di talune grandi Amministrazioni finanziarie.

Per quanto la ristrettezza del tempo ce lo ha consentito, abbiamo preso in esame il grave problema del servizio e del personale ferroviario, e vi presenteremo al più presto le nostre risoluzioni.

Il Ministero crede che non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita senza nuovi sacrifici, dallo stato del fondo pensioni. Reputa pure giusta ed urgente una nuova revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi; di guisa che non s'impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri paesi in condizioni analoghe alle nostre, e che il personale non se ne senta eccessivamente gravato e possa attendere con più vigili cure alla regolarità del movimento e all'incolumità dei viaggiatori.

Reputiamo ancora che si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinché bastino ai cresciuti bisogni della vita.

Questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli. E poiché non è possibile ridurre addirittura al nulla il già stremato prodotto netto dell'azienda di Stato, se ne trarranno i mezzi dalla gestione stessa delle ferrovie, mediante un aumento delle tariffe dei treni diretti e la modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza, che ora è notevolmente passivo per l'Amministrazione.

È altresì concorde pensiero del Ministero e della Direzione generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato dopo ormai 9 anni di esperienza, devono essere integralmente accertati ed esaminati. I dati di fatto posti in luce

da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Giova credere che la prontezza con la quale ci siamo occupati dell'importantissimo argomento, persuaderà il personale di ogni grado a cessare dalle agitazioni e lo consiglierà a dimostrare, con l'adempimento dei suoi indeclinabili doveri, che è meritevole degli annunciati provvedimenti. Non occorre poi soggiungere che il Governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza, come il paese vuole, e coi mezzi che le leggi gli consentono, la continuità e l'efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile. (*Vivissime approvazioni*).

L'indirizzo generale della politica interna, della politica estera e della politica ecclesiastica fu argomento di largo dibattito nel non lontano inizio di questa legislatura. Esso deve rimanere quale voi l'avete voluto. Noi intendiamo fare una politica di patriottismo e di libertà, per tutti e per ciascuno; intendiamo osservare rigorosamente le leggi e imporne a tutti l'osservanza (*approvazioni*); intendiamo rispettare l'esercizio larghissimo di ogni legittima affinità di individui e di libere associazioni e mantenere la pace pubblica, che della libertà è guarentigia suprema. Noi intendiamo, finalmente, come sempre fecero i nostri predecessori, mantenere salda e intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene. (*Benissimo*).

Tali sono, schiettamente e semplicemente espressi, i nostri propositi. A chiarirli e a concretarli in ogni loro particolare ci occorre breve tempo d'intenso lavoro, animato e sorretto dalla fede, che sentiamo ardente, negli alti destini della patria.

Siamo consapevoli della gravità dell'ufficio che abbiamo assunto e della responsabilità che pesa su di noi. Ad affrontarla ci è necessaria innanzi tutto sicurezza e dignità di vita, che non potremo attingere se non dalla chiara ed aperta manifestazione della vostra fiducia. (*Vivissime approvazioni e applausi*).

Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato domani si adunerà in seduta segreta per esaminare i quesiti proposti dalla Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La seduta pubblica avrà luogo il giorno 7 corrente per la discussione dei disegni di legge che sono allo stato di relazione. Attendo dalla Commissione di finanze la relazione sul di-

segno di legge riguardante le spese per la Libia, che sarà messo all'ordine del giorno per la seduta del 7 corrente.

La seduta è sciolta (ore 15.35).

Licenziato per la stampa il 3 aprile 1914 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resconti delle sedute pubbliche